Mercoledì 6 Marzo 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 56

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Per le dichiarazioni del Governo alla Camera.

Roma 5 — Stamane i ministri riuniti a consiglio alla Consulta concretarono definitivamente le dichiarazioni che Zanardelli farà giovedì prossimo, alla riapertura della Camera.

Per gli sgravi.

I mezzi per affrontare le perdite — Un « omnibus » finanziario.

Roma 5 — Da fonte ufficiosa si assicura che il Governo porterà le proposte pegli sgravi alla Camera insieme a quelle dei mezzi per far fronte agli sgravi stessi, formando un *omnibus* finanziario unico.

La riduzione per 20 centesimi al chilogramma sulla tassa del sale porterebbe all'erario una perdita di 37 milioni, poichè la tassa sul sale (a 40 centesimi al chilogramma) rende oggi 74 milioni. Si pensa di togliere la metà del prezzo.

Il Ministero però ritiene che la perdita per l'erario sarà molto minore; poichè, divenuto più a buon mercato, il sale si venderà di più. Dunque la vera perdita, secondo il parere del Governo, si può calcolare a 30 milioni di lire.

E si presenteranno appunto provvedimenti per 30 milioni.

*

Secondo altre notizie, pure autorevoli, si porterebbe in prima linea lo sgravio riguardante i dazi di consumo, cui seguirebbe, ma non ora, quello del sale.

I provvedimenti per lo sgravio del dazio consumo sarebbero presentati subito alla Camera in forma di *omnibus* finanziario che disporrebbe intorno alla trasformazione da chiusi in aperti dei 274 comuni di terza e quarta categoria, e per uno sgravio sulle farine.

Il dazio sulle farine e le paste sarebbe abolito in tutti i Comuni attualmente aperti di terza e quarta categoria. Nei 274 Comuni di terza e quarta categoria, nei quali si toglie il casotto daziario, il dazio sulle farine e le paste sarebbero ridotte per ora alla misura che è attualmente nei Comuni aperti.

Si terrà domani un altro Consiglio per gli ultimi accordi.

"BUONI„ PER SALE AI POVERI?

Roma 5 — La *Patria*, dice che il Governo è intenzionato di autorizzare le Congregazioni di Carità ed emettere per gli indigenti dei *buoni per l'acquisto del sale* con ottanta per cento di ribasso.

PER LE PUGLIE.

Roma 5 — Il Consiglio dei ministri ha deliberato di destinare altre 200,000 lire per le provincie meridionali.

Il regolamento per la legge sull'Emigrazione.

Roma 5 — L'on. Prinetti ha nominato una Commissione per compilare il regolamento per l'applicazione della legge sull'Emigrazione.

La Commissione è composta dei senatori Lampertico e Bodio, dei deputati Luzzatti, Pantano e Morandi e dei funzionarj Pellucchi, Malnate e Gazzotini tolti dai Ministeri degli esteri, degli interni e della marina.

La Commissione è convocata per il 22 corrente.

Una mozione sulla Triplice e sui trattati di commercio.

Roma 5 — Si assicura che oltre alle interpellanze ed interrogazioni sulla politica estera, vi sarà anche una mozione che riguarderebbe la Triplice alleanza ed i trattati di commercio.

Già da tempo si parla di un'agitazione popolare, per conferenze e comizi — sul genere di quella per l'abolizione del dazio sul grano — da iniziarsi prossimamente per promuovere manifestazioni efficaci contro la Triplice alleanza, che ha così notevole peso sulla politica finanziaria ed economica del Paese.

Cronaca romana.

Contro il dazio sul grano — Un comizio.

Roma 5 — Il comizio contro il dazio sul grano si terrà domenica. Vi parteciperanno i deputati dell'Estrema e parleranno gli onorevoli Mazza, Barzilai, Costa, Ferri e Pantaleoni.

Oggi assistiamo ad un completo cambiamento di scena.

I conservatori, che quando torna loro comodo mettono in cima del *credo* politico professato il rispetto delle leggi, la deferenze alle autorità, l'amore alle istituzioni (delle quali a perfezione *conoscono* il più perfetto metodo di sfruttamento) mutano di idee appena salgano al potere i democratici e allora sono colpi demolitori che giungono fino alla Corona, che pure personifica le istituzioni ed in sè riassume il prestigio di tutte le autorità costituite e legittime.

(Dal Resto del Carlino).

CONTRO IL DAZIO SUL GRANO.

A Gallarate domenica ebbe luogo un solenne comizio per l'abolizione del dazio sul grano.

L'oratore — applauditissimo — chiamato dal partito repubblicano, fu il nostro concittadino prof. Fabio Luzzatto.

La vendita del chinino.

Nel mese di aprile prossimo andrà in vigore la nuova legge sulla vendita del chinino. Il Ministero delle finanze, in virtù di questa legge, è autorizzato di vendere al pubblico l'idroclorato, il solfato e il bisolfato di chinino per mezzo dei farmacisti e delle rivendite *delle privative*; e, ad acquistare direttamente dai produttori la materia prima. L'idroclorato, il solfato ed il bisolfato saranno preparati, secondo le norme stabilite dalla Farmacopea ufficiale italiana e confezionati in *tavolette*. Queste saranno contenute in numero di 10, del peso di centigrammi 20 ciascuna, in tubetti di materia inalterabile, ermeticamentente chiusi e muniti di contrassegni precisi all'esterno.

Il prezzo di vendita al pubblico sarà, per ogni tubetto, non superiore a *40 centesimi* per l'idroclorato, e a *32* per il solfato e il bisolfato. In conformità ai detti prezzi saranno modificate le vigenti tariffe farmaceutiche. Il chinino potrà *essere confezionato*, invece che in tavolette, in altra forma da stabilirsi dal Ministero delle finanze, udito il Consiglio superiore di sanità.

Il prezzo del solfato di chinino nelle scorze sarà determinato, ad ogni bimestre, secondo le quotazioni del mercato di Amsterdam. E' istituita una *Commissione di vigilanza* sul servizio del chinino cui spetta fare le proposte intorno all'erogazione dei sussidi per diminuire le cause della malaria e dar parere sui quesiti che nell'interesse del servizio medesimo fossero sottoposti dal ministro delle finanze. Questa Commissione di vigilanza, da rinnovarsi ad ogni legislatura, è composta di due senatori eletti dal Senato, di due deputati eletti dalla Camera, del direttore generale delle privative, del capo dell'ufficio di sanità presso il Ministero dell'interno, di un delegato del Ministero d'agricoltura e del direttore della manifattura dei tabacchi di Roma, che funge da segretario senza diritto di voto.

Il Ministero delle Finanze, per l'acquisto della materia prima potrà stipulare contratti a partiti privati, con una o più ditte per un periodo non superiore a 5 anni: ciò, a senso dell'art. 4 della legge sull'amministrazione e contabilità dello Stato. Saranno escluse dalla rivendita del chinino le rivendite delle privative poste a distanza inferiore a 500 metri dalla più vicina farmacia e dal più vicino armadio farmaceutico, che abbiano assunto lo spaccio del chinino fornito dallo Stato.

Un apposito regolamento, fatto a cura del Governo, determinerà i modi e le norme onde il chinino sarà fornito dal Ministero delle Finanze ai farmacisti ai rivenditori e da essi rivenduto al pubblico.

NOTIZIE ITALIANE

IL CARBONE CALA DI PREZZO.

Roma 5 — Si ha da Londra che il prezzo del carbone è diminuito di altri 2 scellini per tonnellata.

Nella regione veneta.

Venezia 5 — **Assassinato per errore!** — Stasera il burchiaio Giuseppe Massaria, mentre usciva dalla trattoria fu assalito dal pregiudicato Vitto Peltrera con un tremendo colpo di roncola al collo. Il Peltrera attendeva invece un altro individuo che stava entro l'osteria e col quale aveva dianzi altercato.

Il povero Massaria fu condotto moribondo all'ospedale.

Treviso 5 — **Un accidente ferroviario** — Per un guasto alla macchina il treno ascendente 626 a circa due chilometri dalla stazione di Feltre si arrestava e quindi retrocedeva, essendovi *in tal punto forte pendenza*; *fortunatamente* il personale del treno giunse in *tempo* a *stringere* i *freni evitando* un enorme disastro.

Dopo un'ora di fermata in quella località deserta dove giorni addietro il termometro segnava 26 gradi sotto 0, accomodata alla meglio la macchina fabbricata nel 1850 il treno ripartiva per Feltre lasciando la metà dei vagoni sul sito.

Verona 5 — **Grave duello fra ufficiali** — Presso Avesa si sono battuti in duello alla sciabola ed a gravi condizioni — i tenenti Gherci del sesto alpini e Monaco dei bersaglieri.

Ambedue rimasero feriti; gravemente, si dice, il Monaco.

Causa del duello: una futile quistione al bigliardo.

NOTIZIE ESTERE

Alla Camera austriaca.

Le *quotidiane scenate da bettola*.

Vienna 5 — Alla Camera dei deputati continuano le scenate.

Nella seduta odierna lo czeco radicale Fressel si avvicina alla tribuna del presidente e gli strappa di mano la lista degli oratori.

Il tedesco Malik sale alla tribuna dall'altra parte, insieme al tedesco radicale Berger, e insieme percuotono Fressel.

Gli czechi radicali vengono dall'altro lato in soccorso di Fressel.

Allora succede una rissa fra radicali czechi e radicali tedeschi, in mezzo a un grande tumulto.

La seduta è sospesa.

Riaperta la seduta, Fressel chiede che Zazvorka continui il discorso.

I membri del Club czeco insorgono contro Fressel e, mostrandogli i pugni, lo *forzano a sedersi*.

Tale atto del Club czeco è accolto da grandi applausi da tutta la Camera.

L'incidente è chiuso.

La Camera passa all'ordine del giorno.

IN PORTOGALLO.

La va male pei gesuiti.

I giornali portoghesi liberali e repubblicani hanno iniziato una poderosa campagna per ottenere che i gesuiti vengano espulsi dal regno.

Il Presidente del Consiglio dei ministri interpellato in proposito assicurò che avrebbe rigidamente applicata la legge contro gli Istituti non legalmente stabiliti nel paese.

Bei ministri di Dio!

A Roma fu arrestato il prete Luigi Panci porchè, invece di pagare 110 lire che doveva a tale Arvotti, si fece dal medesimo — minacciandolo con un coltello — rilasciare quitanza senza avergli sborsato nulla.

*

Davanti al Tribunale di Strasburgo si è svolto il processo contro il parroco cattolico Landburg, imputato di appiccato incendio.

Costui manteneva una notoria relazione amorosa con certa Herder, che se n'era vantata.

Il parroco per vendicarsi diede fuoco ad una rimessa sperando di poter poi accusare come incendiaria la Herder.

Fu condannato ad un anno di carcere.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 7, S. Tomaso.

×

Effemeride storica. — *6 marzo 1561.* — Carlo Borromeo con bolla 6 marzo 1561 viene nominato abate di Moggio. Aveva 23 anni. Si ignora se S. Carlo sia mai stato a visitare la sua abbazia non potendosi prestare sicura fede alle tradizioni che ne rimangono. Può forse far prova il recente affresco in quella Chiesa che rappresenta la visita di Carlo Borromeo all'abbazia di Moggio?

PROVINCIA

DA TOLMEZZO.

Commiato — Una serata artistica.

Tolmezzo, li 4 marzo.

(Siore Bete) Ieri lasciò Tolmezzo, per recarsi alla sua nuova destinazione in Roma, il dott. Lorenzo Salvoni, agente delle Imposte. Lascia buon ricordo di sè per intelligenza, attività e cortesia nel disimpegno delle sue delicate funzioni; e nel nuovo posto cui il dott. Salvoni fu chiamato, lo seguono i saluti e gli auguri dei molti suoi amici di qui.

*

Ieri sera nel teatro Demarchi ebbe luogo un trattenimento musicale promosso dal maestro sig. Paolo Olita, qui di passaggio, col fraterno concorso del nostro valente maestro Cossetti, di suonatori del paese e di tutta la banda. Fu suonata magnificamente della bellissima musica; e parecchi furono i bis. Oltre i maestri Olita e Cossetti, si distinse il solista in flauto sig. Pillinini.

Il teatro però non era molto affollato; causa forse il tempo piovoso, che consigliò a stare a casa diversi, i quali avevano già accapparrate e pagato le sedie.

Da Pordenone.

A Felice Cavallotti — Lo commemora L. D. Galeazzi — Nella famiglia dell'on. Monti.

Pordenone, 5 marzo.

Domattina alle dieci, una commissione apposita deporrà una corona sulla lapide ricordante il «Cavaliere della democrazia».

E domani sera alle ore 8, l'avv. L. D. Galeazzi commemorerà Felice Cavallotti nella sala Coiazzi gentilmente concessa.

Non dubitiamo che molti saranno coloro che accorreranno a sentire la parola dotta dell'egregio oratore.

*

All'on. Monti, a cui la scienza e la natura ridonarono nel fiore della minacciata salute la sua gentile e buona figliuola, le nostre sincere congratulazioni. *g.*

(Aggiungiamo cordialissime, anche a nome dei numerosi amici udinesi, e con affettuosi augurii, le nostre. *(N. d. R.)*

Minaccie a mano armata.

L'altra sera a Cividale certo Grudina Pietro fu G. B. d'anni 30, di Mermico (Austria) entrato nel caffè Longobardo dopo aver bevuto varie consumazioni non volle pagarle e al padrone dell'esercizio che lo invitava a soddisfare il suo debito, rispose con minaccie a mano armata di roncola.

Intervennero i carabinieri e arrestarono il prepotente.

UDINE

Felice Cavallotti.

Oggi, 6 marzo, compie il triste anniversario. Il terzo da quando l'orrida notizia corse per l'Italia come un brivido febbrile; e il popolo italiano si domandava se non fosse un brutto sogno.

Sola, nell'ombra, ghignava, osannando nelle tenebrose intimità del pensiero al Caso protettore, l'Immoralità; la mala libertà allora imperante e dissolvitrice nella vita pubblica italiana.

Ma sul cadavere esangue che giaceva a Villa Cellere piegò la fronte piangendo la Democrazia italiana; e baciò la fronte del caduto, giurando fede al retaggio di pensieri e di propositi del patriota spento.

La Democrazia italiana manterrà fede a quel giuramento; e quando, disperse le schiere della depravazione, con rinnovato ambiente avrà compiuta la restaurazione morale, alla tomba di Cavallotti, ed alle marmoree erme che nelle città italiane ricorderanno l'effigie di lui — pellegrinando, come ad un'ara sacra di sacri Ideali — recherà omaggio solenne di corone votive.

L'Espada.

Stamane alle 10 ai piedi del monumento di G. Garibaldi venne deposta una grande corona d'alloro con bacche dorate e portante nastri rossi colla scritta: «*I partiti popolari a Felice Cavallotti*»

Per la casa dei cronici.

La conferenza del senatore Pecile.

II.

L'idea predominante era quella di accumulare danaro per costruire un apposito edificio per i cronici; ma mentre si aspetta il palazzo, i poveri cronici o vivono in una soffitta dell'Ospitale vicino ai tubercolosi o alla Casa di ricovero sono confusi coi ricoverati; mentre abbisognano di speciali cure, e chi sa quanti soffrono di fame, di freddo, di miseria in qualche tugurio, per lo più trascurati o quasi abbandonati.

Anche la nostra Casa di ricovero è stata costruita con una grandiosità che *non dà nessun conforto* ai poveri ricoverati, sciupando per il fabbricato una rilevante parte del patrimonio.

L'architetto ha pensato alla propria gloria più che al comodo dei ricoverati.

Vi sono locali esuberanti in relazione al numero di ricoverati che la Casa può accogliere; l'edificio non ha potuto completarsi. Corridoi vastissimi, ambienti eccessivamente grandi e difficilmente riscaldabili, il primo piano altissimo, il secondo schiacciato.

Per chi viene da una casupola, da un tugurio, che vantaggio porta questa grandiosità?

Ora da alcuni esempi che ho letto e che ho veduto col mio proprio occhio, ho acquistato la convinzione che a Udine si possa e si deva fare immediatamente la Casa per i cronici, purchè noi abbandoniamo i pregiudizi e le idee grandiose, e ci ispiriamo unicamente ai sentimenti di umanità ed ai miracoli della carità!

Sarò felice se arriverò a trasfondere questa convinzione ne' miei concittadini, se avrò il conforto di veder iniziarsi il nuovo secolo con quest'opera così civile e così pietosa.

*

Tolleri questo gentile uditorio, che io lo trasporti per alcuni momenti in Francia, e che narri i prodigi ivi operati in favore della vecchiaia infelice; prodigi che vanno riproducendosi ormai in varie città d'Italia che ci possono servire di esempio.

La piccola città di San Servan, ha un porto infelice, fonte di miseria infinita; *fertile en naufrages* — come disse un poeta — che impone alle donne la triste divisa del dolore, perchè fa senza tregua vedove le moglie, orfani i fanciulli e condanna questi alla fame e i vecchi all'accattonaggio.

Fu in questa città, dove la vista della miseria genera in ogni nobile cuore il sentimento di compassione, che ebbe origine l'Istituto così detto delle Piccole Suore, che ha per iscopo appunto, di provvedere ai cronici ed agli inabili al lavoro.

Questo istituto è riuscito uno dei più vasti benefici che vanti la storia della odierna carità. Una serva, due semplici operaie, una vecchia donna che prima era stata a servire, un umile parroco, guida e consiglio di quelle povere anime, gli diedero vita.

Parliamo innanzi tutto della serva che è l'eroina del mio racconto.

Giovanna Jugan era nata il 28 ottobre 1792 a Cancale misero paese delle coste brettone. Era una giovane dalle forme scarne e dalle movenze ardite e maschie.

A 25 anni, armata de' suoi zoccoli e del suo fagottino, col rosario in tasca, e le lagrime chiuse nel cuore, ella partì alla volta di San Servan a cercar lavoro, perchè nel suo paese non arrivava a provvedersi della focaccia di *segala che le occorreva per campare.*

La nostra Giovanna trovò ivi facile collocamento e andò poi al servizio da una vecchia zitella che amava e soccorreva i poverelli.

Alla morte della sua padrona, che avvenne nel 1838 essa, giunta sui 40 anni, potè provvedersi di una soffitta; quivi prendeva lavoro in casa o andava a giornata, ed alla meglio guadagnava la vita. Possedeva qualche risparmio — 600 lire in 20 anni di indefesso lavoro.

A San Servan non vi era ricovero aperto alla vecchiaia bisognosa; quegli infelici morivano senza assistenza nei loro tuguri, o si vedevano ginocchioni chiedere *l'elemosina per le vie o sotto* il portico delle Chiese.

L'inverno del 1839 fu rigidissimo, il mare avea nel suo seno sepolto molte barche, e si soffriva gran fame. Una donna di grave età, inferma, cieca viveva della limosina che una sorella

le andava accattando per la via. Morta la sorella, abbandonata da tutti, smarrita nelle tenebre della sua cecità, la povera vecchia era ridotta a mormorare preci non udite da alcuno, immobile sul suo giaciglio e rifinita per la fame...

(Continua).

Associazione agraria friulana.

Comunicazioni — La « Diaspis » — L'assicurazione dei contadini.

Sabato ebbe luogo la riunione del Consiglio della *Associazione agraria friulana*.

Il presidente partecipò al Consiglio il nome di parecchi soci nuovi.

Comunicò gli encomi avuti dalla Deputazione provinciale per quanto si è fatto per combattere la *Diaspis*, lotta che continua, tanto più che molti focolai d'infezione furono scoperti. In proposito, aggiunge che i proprietari dei gelsi infetti si adattarono alla loro distruzione. Si è ottenuto un decreto ministeriale col quale resta proibito lo smercio dei gelsi malati in qualunque tempo; i nostri deputati al Parlamento si interessarono molto dell'argomento.

Annunziò inoltre che la *Società degli agricoltori italiani* mandò invito a tutti i sodalizi agrari perchè volessero in ogni modo favorire l'assicurazione degli operai agricoli; di ciò — soggiunge — la Presidenza è persuasissima e proporrà il tema perchè sia trattato in altra seduta.

Annunziò infine come le conferenze sulla *Diaspis* e sulla *Fillossera* specialmente fatte alle guardie campestri, dieno buoni risultati ed ora l'istruzione intorno a questi parassiti è stata impartita in quasi tutti i capiluoghi della Provincia.

*

Fu stabilito di corrispondere alla domanda fatta dal *Circolo* di San Vito al Tagliamento per una partecipazione al concorso di coltivazione delle barbabietole, con l'offrire una medaglia di argento dorato, una d'argento e un diploma d'onore, purchè alla aggiudicazione vi sia un rappresentante dell'Associazione nostra.

Il prof. Vecchia se ne va.

Nella stessa seduta il presidente comunicò con rammarico, e con rammarico il Consiglio apprese, la partenza del prof. Vecchia, il giovine e valente vice-segretario.

Egli fu chiamato alla Cattedra ambulante di Reggio Emilia, che ne apprezzò il solido e colto ingegno e i titoli egregi.

Se l'*Associazione agraria* perde in lui un operoso funzionario, noi perdiamo un collaboratore prezioso ed un amico carissimo.

Qui tutti gli volevano bene ed avevano appreso a stimarlo; e tutti, come noi, augurano cordialmente al simpatico giovine la meritata carriera.

A sostituirlo nella segreteria dell'Associazione verrà, provvisoriamente, un laureato della scuola di Milano, il dott. Flavio Berthod di Aosta che sarà qui fra giorni.

Il Vecchia partirà agli ultimi di marzo.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

LE MALE LINGUE.

Da poco tempo sembra entrata nel pubblico udinese una banda — minuscola, senza dubbio — di sussurroni maligni e pericolosi. Ogni tratto si sente: — Tizio è fallito — Caio sta per chiudere gli sportelli — Mevio, ridotto *in extremis*, tira innanzi pochi giorni, col negozio...

Per poco che, oltre l'amor del prossimo, vi muova l'interesse d'affari o di amicizia, e corriate ad informarvi, trovate che le Ditte Tizio, Caio, e Mevio non furono mai meglio in gambe; o che una di esse — per sopravvenute disgrazie — si trova in gravi pensieri, ma sta assestando onestamente le cose sue.

Nel secondo caso, per altro, che avviene? Che i creditori, allarmati, piombano addosso allo sventurato; che la gente fa ressa agli sportelli della Ditta; o che questa, se poteva benissimo salvarsi e continuare la sua rotta, è travolta al naufragio dall'ondata della diffidenza nuova.

Male azioni, codeste! Leggerezza, *forse*, da principio; poichè ci repugna credere che fra noi allignî la perfida razza dei diffamatori ad arte, degli assassini del credito altrui, dei vili insidiatori per partito preso, dei mascalzoni che lanciano il grido *« al fuoco! »* nella folla, per predare....

Leggerezza, forse; ma leggerezza colpevolissima, indegna.

Contro coteste leggerezze facilone, ad ogni modo, è necessaria la lega — tacita, ma salda — della gente seria ed onesta.

Così sarà bene che la stampa non si presti punto a raccogliere siffatte voci, come qualche volta, — non lo diciamo con rimprovero perchè fu certamente *in buona fede* — anche recentemente, è avvenuto.

Così sarà bene che ogni cittadino, invece di raccogliere le voci maligne e ripeterle, metta subito alle strette il suo informatore, costringendolo o a dimostrare come e da chi ebbe le pretese notizie, o a farsene responsabile di fronte ai danneggiati.

Chè se si somministrassero ai benemeriti inventori buone lezioni coi mezzi legali — ed anche, perchè no? con qualche altro, meno legittimo, ma più spiccio e più sonoro — si vedrebbe presto smettere il mal vezzo.

Ci compiacciamo intanto di sapere come fossero false le voci fatte correre in *questi giorni* a danno di *alcune solidissime* nostre Ditte; ed esageratissime quelle concernenti la Ditta degli egregi fratelli De Pauli, i quali — se colpiti da disgraziati casi — nella generale fiducia (a dispetto delle lingue malefiche) hanno trovato degna corrispondenza alla riconosciuta loro onestà, sì che, con un corretto concordato, hanno rimesso in pieno ordine i loro affari.

I nostri buoni vicini! — L'ing. Rizzani « ostruzionato » dall'i. r. Luogotenenza.

Dicemmo già della nomina, all'unanimità di voti, con cui il Consiglio comunale di Gorizia chiamava l'ing. G. B. Rizzani a direttore dell'ufficio tecnico municipale di quella città.

Egli doveva entrare in carica in questi giorni.

Ebbene, al Municipio di Gorizia giunse un bel *veto* della Luogotenenza di Trieste contro tale nomina!..

Il Municipio ricorrerà.

I SOLENNI FUNERALI del comm. G. Groppiero.

Ieri ebbero luogo i funerali del rimpianto co. comm. Giovanni Groppiero. Moltissima gente affollava i dintorni della casa dall'estinto quando, alle 15 precise, il corteo si mosse, col seguente ordine:

Squadra di 16 pompieri comandati dal sig. Mario Petoello. — Orfani dell'Ospizio Tomadini e del Renati sezione maschile e femminile. — Diverse confraternite.

Carro portante le seguenti *corone*: Fernando e Maria Groppiero — Famiglia Fabio Celotti — La sorella ed i nipoti Ronchi — La moglie — Margherita — Figli — Nipote — Giovanni Ciconi — Pietro Colombatti — Giuliano di Caporiacco — Gli impiegati della Deputazione — Venanzio Pirona — La vedova ed i figli Biasutti — La Deputazione provinciale — Famiglia Candiani — Famiglia Pascoli — Famiglia Volpe — Cugini e nipoti Mangili — Paolina e Costanza di Colloredo — *Banda cittadina* — Clero — Cuscino con le decorazioni — Carro di primissima classe con la salma dell'estinto — In esso si trovavano le corone della famiglia.

Tenevano i cordoni: l'avvocato Luigi Schiavi, il sindaco co. Pramporo, il co. di Zoppola, l'avv. Ignazio Renier, il marchese di Colloredo, il cav. Fabio Celotti, il prefetto comm. Flauti e il co. di Trento.

Seguivano il carro i parenti e un gran numero di persone fra le quali notammo.

Perissini Michele presid. Cassa di Risparmio, ing. di Gaspero, cav. Cotta intendente di Finanza, dott. Marzuttini, colonnello Romanelli, nob. Seravalle di Trieste, Aristide Bonini direttore della Cassa di Risparmio, Ermenegildo Novelli, Capellari Bortolo, ing. Tosolini, avv. Pollis di Cividale deputato Provinciale, cav. Domenico Barnaba di S. Vito al Tagliam., De Longa segretario comunale di Pagnacco, don Comelli cappellano di Moruzzo, cav. Miani, rag. Luigi Barduseo, prof. Petri di Pozzuolo, cav. Ugo Luzzatto cons. provinciale, dott. Costantino Perusini, cav. Leschi, prof. Domenico Pecile, ing. Cantarutti, i consiglieri comunali Pagani, D'Odorico e Pignat, ing. Regini, prof. Milanopulo, Roberto Kechler, dott. Romano G. B., Giovanni Tonini, ing. Lodovico Zoratti cons. provinciale, avv. Giacomo Baschiera, dott. Luigi Perisutti, on. Morpurgo, avv. Alfonso Ciconi di S. Daniele, senatore G. L. Pecile, ing. Leonetti Leonida, cav. Badino, co. Deciani sindaco di Martignacco, G. B. Della Marina sindaco di Gemona, gen. Sante Giacomelli, cav. ass. Marcovich, nob. dott. Manin di Moruzzo, A. Beltrame, Quirico Scala, ing. De Toni, Attilio Pecile, dott. Buttazzoni di Moruzzo, G. B. Degani, Corrado Concina, cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico, cav. Angelini, d'Aronco, Giuseppe Manzini, ing. Cantoni, cav. G. A. Ronchi, co. Agricola sindaco di Pavia, avv. Carlo Lupieri, prof. Francesco Comencini, ing. Pez della Società Veneta, co. De Brandis, Antonio Cossio per la Società operaia, Sandri Luigi, Pico Emilio, co. Lovaria, co. Di Caporiacco segretario deputazione *prov.*, dott. Rubini, *dott.* Pier Silverio Leicht bibliotecario, dott. Sabbadini, dott. Luigi Braida, Giusto Muratti, prof. Pontini, avv. G. B. Billia, avv. Measso, G. Bergagna, dott. Gino di Caporiacco, Maggiore dei carabinieri, Micoli-Toscano, notaio Barnaba, marchese Mangilli, rag. Piva, Degano G. B. cons. com. di Pasian di Prato, pittori Rigo e Gorgadini, ing. Deciani cons. provinciale, nob. Colombatti, tenente Gregori rappresentante il 6° regg. artiglieria, co. Fabio Beretta, cav. prof. Fracassetti e tanti altri i cui nomi ci sfuggono.

Il corteo dall'abitazione dell'estinto in via *Gorghi* si diresse alla Chiesa del Carmine parata a lutto ove fu data l'assoluzione alla salma.

Poi dalla Chiesa percorse le vie Aquileia, della Posta, Piazza V. E., via Cavour e Poscolle.

*

Sul piazzale di porta Venezia il corteo sostò e allora il senatore di Pramporo tessè, quale amico e quale sindaco di Udine, l'elogio dell'estinto.

Disse della sua notevole carriera amministrativa e lo dipinse quale uomo affabile, intelligente e buono.

Chiude augurandosi che dall'esempio di questi galantuomini di vecchio stampo che spesero la vita per il benessere della loro patria, traggano profitto i giovani.

Parlò poscia l'avv. cav. Ignazio Renier per la Rappresentanza Provinciale.

Parlò infine il co. di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale a nome degli impiegati che consideravano il defunto quale un padre.

Dopo di ciò il corteo proseguì verso il Cimitero ove la salma fu deposta nel tumulo della famiglia di Codroipo.

Al Cotonificio. Stamane si era sparsa la voce che nel Cotonificio udinese era scoppiato lo sciopero.

Dalle informazioni assunte ci risulta invece che tutto si riduce a qualche contestazione, elevata dai soli muratori addetti allo stabilimento, circa l'orario.

Dopo il noto disastroso incendio la direzione, tanto per continuare quel poco lavoro che si poteva, aveva ridotto l'orario — se non erriamo — a 11 ore; ma adesso, essendo giunte oramai, almeno in buona parte, le macchine, ha disposto per il ritorno al vecchio orario, di 12 ore, quale è osservato — ci si dice — in tutti gli stabilimenti analoghi. Dalle 12 ore però bisogna detrarre i 50 minuti pei due riposi.

I muratori invece, dichiarando di appartenere al Sodalizio murario di Udine, e quindi di doverne osservare gl'impegni d'orario stabiliti, non volevano saperne.

Pare però che le ragioni della Direzione li abbiano persuasi, poichè stamane hanno ripreso il lavoro.

Rappresaglie vigliacche, indegne di veri operai. Ci si riferisce:

« L'elettricista Giovanni Perini, addetto alle Ferriere, quando jersera andò per infilare le scarpe, le trovò tagliate all'intorno della suola; così pure una camicia che levava durante il lavoro, per indossarla all'uscire, la trovò pure tagliata quasi di lungo, tutta la parte di dietro ».

L'informatore aggiunge, come unica spiegazione, e come sua cognizione di fatto, che questa è una bassa vendetta contro il Perini perchè nelle elezioni di domenica alla *Società Operaia* parteggiò per la lista cosidetta « liberale costituzionale ».

E commenta: — Belle imprese socialiste!

Per conto nostro diciamo: se già brutto, repugnante, è il fatto in sè stesso; turpe addirittura sarebbe il movento. Ma aggiungiamo che di tali bassezze non si può giustamente chiamare responsabile un partito; nessun partito educa e sospinge a simili bricconate, nessuno le approva; l'autore, se scoperto (come, nel caso presente, auguriamo) risulterà sempre essere nè socialista nè costituzionale-liberale; ma *semplicemente un ignobile incivile* che ogni partito respingerebbe a calci nel polo sud.

Facilitazioni di viaggio. In occasione della fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 28 marzo corrente, anche dalla nostra stazione saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno per quella città, ai seguenti prezzi: prima classe lire 38.05, seconda 26.65 e terza 16.30.

La vendita di tali biglietti speciali avrà luogo dal 21 al 28 corrente, ed i medesimi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno dal giorno 23 fino all'ultimo convoglio del giorno 30 detto in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Furto. L'altra notte, ignoti, forzata la porta d'ingresso del negozio coloniali del sig. Romolo Leonarduzzi, fuori porta Aquileia, vi penetrarono mettendo tutto sossopra ed asportando generi diversi.

Arresto. A Premariacco fu arrestato il contadino Saccarini Giov. Batt. dovendo egli espiare 6 mesi di reclusione per lesioni qualificate.

Fallimento Porta Giuseppe.

Si rende noto che nel giorno 15 marzo corrente alle ore 9 ant., avrà luogo in Risano, nella casa del fallito e presso il mulino a cilindri della ditta Burelli, la vendita ai pubblici incanti di una partita di circa 12 ettolitri di vino bianco e nero, in parte anche *diffettato*; di ettolitri 1.50 di aceto e di alcuni fusti e damigiane vuote, nonchè di una carretta a quattro ruote di ragione del suddetto fallimento.

Il curatore
avv. Carlo Lupieri.

(49) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

In quella settimana il suo uomo aveva trovato da lavorare presso un fabbricante e quella sera, un sabato, ella lo aveva atteso fuori, nella via, per aver qualche soldo e lo aveva avvicinato e gli aveva ricordato che da due giorni non aveva ella toccato cibo. E le parole aveva accompagnate con sguardi dolci dai grandi occhi supplichevoli, ma un brutto ceffo, passando:

— Ehi, t'aspetto qui, al Trani!... — invitò, cacciandosi un buon pizzico di tabacco in bocca.

Ed ella supplicò inutilmente non più per sè, ma per il bambino, che avvolto in uno scialle sdrucito tremava dalla febbre: supplicò inutilmente, chè il suo uomo, *senza neppur una parola*, aveva tenuto dietro a chi l'aveva invitato.

E là, a quel banco tutt'attorno stretto dagli aspetti più contratti di avvinazzati, Armanda vedeva il suo uomo, che aveva ceduta ad un altro la partita, di cui egli seguiva le fasi con interesse; vedeva il suo uomo, che rimboccate poi fino ai gomiti le maniche della camicia, grigia dalla sporcizia, riprese le carte, automaticamente, tratto tratto, *a misura che uno di quei ceffi* parlava, vuotava d'un fiato quel bicchiere, che tornava sempre a riempirsi. Oh, quei bicchieri di vino e il martirio suo ogni volta vedeva la grossa mano di lui scendere nella tasca dei calzoni per levar dei soldi, sempre!...

E il bambino piangeva ed ella tremava dal freddo, spasimava dalla fame. Ma ella era ormai abituata a soffrire: dal giorno che aveva fuggito il paese non aveva che dolorato continuamente: ma il bambino, lui, l'infelice...! Ah, no! no! E i bicchieri tracannati dall'inumano ormai nella sua mente non avevano più numero, mentre lei e il suo angiolo, da due giorni soffrivano la fame e ancor adesso non un tozzo di pane; nulla, nulla! Eppur lo aveva pregato, supplicato! Ed ora non era ella lì da tempo a soffrire, a straziare *nell'anima e nel corpo*? No, no, era troppo! non voleva più penare, non se ne sentiva più la forza! E fu la rivolta nella misera creatura. Entrò risoluta in quel negozio e lo stesso che aveva già invitato l'uomo di Armanda:

— To, la tua donna! . — uscì malignamente, con l'occhio scemo dall'abbriachezza saliente.

Armanda a fatica giunse presso il padre del suo bambino e, dopo averlo bruscamente scosso nelle spalle, restò là, dritta, immobile, come la statua della disperazione. In quel branco di avvinazzati fu un gran silenzio e con lo sguardo fiammeggiante di febbre ella stette fissando l'uomo, al cui affetto aveva avuto la pochezza di prestar fede. Non una parola. Ma in fine Armanda, con durezza:

— Ho fame! — stridette nella voce rauca, premurosamente coprendo con lo scialle la misera e deforme figura del bambino, perchè quell'atmosfera viziata non terminasse di ucciderlo. — Ho fame e nostro figlio è malato... Mi comprendi? Or su, smetti, vieni!...

Ma colui con l'occhio stupidamente fisso sul suo bicchiere non si mosse e un sorriso di scherno gli fu sulle labbra come un'orribile grinza, mentre l'altro, che aveva già invitato l'uomo di Armanda:

— No, no... la morale qua è inutile... e poichè è la mia volta... Che desiderate?

E le parole venute a stento furon accompagnate dall'atto di volerla stringere alla vita. Armanda lo respinse brutalmente e al suo uomo:

— Lo sai che da due giorni non mangio, che da due giorni tuo figlio piange, soffre per la fame, lo sai? Guardalo!...

E con gesto disperato strappò dal bimbo lo scialle sdrucito che lo avvolgeva e l'infelice, pallido nel viso scarno, pareva ormai sorridere del sorriso della morte.

Ma il brutale, inebetito dal vino, la guardava ironicamente, *senza neppur* uno scatto di ribellione, mentre l'altro:

— Via, via!... sedete qua, fra noi... Che volete?

E con le mani ruvidamente ampie e puzzolenti tentò ancora di stringere alla vita la giovine donna.

Ella si sentiva com'annientata: guardava il suo uomo, l'amico di lui, il bambino suo, quella bottega tutta vinta da un fumo ubbriacante; guardava quei lunghi tavoloni assiepati d'avvinazzati, quelle sedie lorde nella paglia fetida ed usata, che pendeva sui bastoni infamati dal loto di tutta una schiera di ubbriaconi e le pareva di sognare per il gran dolore che dall'anima saliva a *martoriarle il cervello*. Le sembrava ormai che là dentro tutto danzasse una ridda infernale. Che voleva?.. Ma ciò che avevano fin'allora preso lor due, E le labbra le si *incresparono* ad uno strano sorriso di ringraziamento, mentre il suo uomo, ridendo di un riso che le arrivò per un nuovo strazio dilacerante:

— Ah, la civetta!..

E cercando un punto d'appoggio fece per levarsi in piedi e attirar a sè la donna; ma le forze non lo sorressero e ricadde sulla panca con una brutta smorfia, che volle essere un sorriso.

— Così sì, per mille...

E finì con una parolaccia, che suscitò le *risa di quegli avvinazzati*. Poi allungò il braccio verso il bambino e sul viso pallido e scarno del misero passò la mano ruvida, che puzzava d'un odor ammorbante, dal vino al tabacco, e il bimbo pianse ed egli con voce rauca, ridendogli di un riso stupido:

— Totò.. povero Totò.. qua, da papà... qua... oh, il povero Totò... Totò ha sete, nevvero?.. anche lui vuol del vino e di quello buono... no?... o guarda, Totò... a lui daremo...

E picchiato col pugno sul tavolaccio, a colui che accorse alla chiamata:

— Un marsala!... — ordinò.

E terminò con un'altra risata stridente e in quel negozio essa ebbe delle eco sinistre, che finirono nei rantoli del misero essere, mentre il compagno dell'uomo di Armanda per lei ordinava una nuova bottiglia:

— Ma *di quello sopraffino*, veh!

(Continua).

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà il nuovo spettacolo fantastico, brillantissimo «L'Isola della Fortuna». Seguirà il tanto applaudito ballo grande «La Gran Via».
Domani e venerdì riposo.

Beneficenza. La sig. Giulia Angeli Pegolo per onorare la memoria del co. comm. Groppiero offre all'Educatorio lire venti.
La Presidenza ringrazia.

Ringraziamento. I fratelli Famea ringraziano tutte quelle persone gentili che parteciparono al loro dolore per la perdita dell'amatissima loro madre. Un ringraziamento speciale porgono ai signori ufficiali del 17° fanteria.
Chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Stringher Anna: Bianchi Vittorio lire 1, famiglia Bosolini di Buttrio 1, Micoopulo Antonio 1, Marzini ing. Orazio 2, Ellero Vincenzo di Tricesimo 1, famiglia Nussi avv. Vittorio 5, cav. uff. Giuseppe ing. Bertolissi 2.

Gerin Santa di Trieste: Famiglia Del Prà lire 1, famiglia Miani-Bianchi 2.

Emilia Zanutta-Anderloni: Miner Lodovico lire 1, Gervasutti Giuseppe 0.50, Furlan Giovanni 1, Spangbia Luigi 1, Pellegrini Antonio 1, Fontanini Antonio 1, Ronchi-Tabacco Anna 1, Comino Edoardo 1, Lonzar Marianna 1, Fantini Addone 1, Chiesorini Luigi 1, Graziani Enrico 1, Ciani G. B. 1, Battistig Romeo 1, Candolaresi Michele 1, Lorenzo Morelli e famiglia 1, Antonini Giacomo 1.

Zaghis Antonio: Cigolotti G. B. lire 0.50.

Luigi Sandri di Fagagna: Lorenzo Morelli e famiglia lire 1.

Tausani-Famea Emilia: Anna Munich-Ferluga lire 10, Maria Tausani-Venuti 5, Luigia Fabris ved. Frucher 1.

Groppiero co. Giovanni: Billia avv. G. B. lire 1, Farra Federico 1, prof. Giuseppe Dabalà 1.

Billia dott. Lodovico: Feruglio avv. Angelo lire 1, di Montegnacco Italico 1.

De Zorzi don Antonio: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Indri Luigi: Feruglio avv. Angelo lire 1.

Viglietto Luia: Italico di Montegnacco lire 1.

Zomplchiatti Teresa: Caffè Dorta lire 1.

Piacentini Edvige: Ragioneria municipale lire 2.50.

— Per la Società «Dante Alighieri» in morte di

Gerin Santa di Trieste: Ferrucci Giacomo lire 2, Tomaselli cav. Dante 2.

Billia dott. Lodovico: Vidoni dott. Giacomo lire 1.

Emilia Zanutta-Anderloni: Maria Della Mea Piussi lire 2.

Luigi Sandri di Fagagna: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Beltrame Vittorio 1, Dorta Pietro 1, Giovanni Sbuelz di Tricesimo 2, Italia ed Emilio Pico 1, Celotti uff. dott. Fabio 5.

Groppiero co. comm. Giovanni: Celotti uff. dott. Fabio lire 5, Beltrame Vittorio 1.

Stringher Anna: Tomaselli cav. Dante lire 3.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Stringher Anna: Capellani cav. dott. Pietro lire 2, dott. Domenico Broscora 1.

Emilia Zanutta-Anderloni: Capellani cav. dott. Pietro 2, Camillo e Lucilla Pagani 4, Pasquotti Fabris Ida 1.

Billia dott. Lodovico: G. Nadigh lire 1, Pasquotti-Fabris Ida 1, famiglia Bia'utti 5.

Ecca' Ottio di Palmanova: Rovere Giacomo lire 1.

— Per l'erigenda Colonia Alpina in morte di

Billia dott. Lodovico: Camilla Peclle-Kechler lire 5.

Stringher Anna: Nicolina Farra-Fattori lire 3.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia", in morte di

Billia dott. Lodovico: Monici Emilio lire 1, Zarini Achille 1, Sabadini avv. Giuseppe 2.

Stringher Anna: Bellavitis co. Antonio lire 1, Bellavitis co. Elena 1, Misani cav. Massimo 1, Fabris Pietro e famiglia 2, coniugi Cadore 2.

Gerin Santa: Baldissera Artidoro lire 1.

Tausani-Famea Emilia: Baldissera Artidoro lire 1.

Offerta straordinaria: Angelo Vincenzo Raddo e Maria Treo ved. Cecchini lire 12.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di

Billia dott. Lodovico: Mazzaroli Antonio di Teor lire 5, Canciani avv. Luigi 1, Sebastiano di Montegnacco 2.

Stringher Anna: De Belgrado Orazio lire 1.

Offerta straordinaria: Raddo Angelo Vincenzo e Maria Treo ved. Cecchini lire 12.50.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Maria Petronio-Belgiorno: Famiglia Danielis lire 1.

Billia dott. Lodovico: Tedeschi cav. Ferdinando lire 3, Joppi dott. Antonio 2.

Stringher Anna: Marioni G. B. lire 2, Tedeschi cav. Ferdinando 2, Gennari rag. Giovanni 1, Gonnati ing. Francesco 1, Giuseppe Del Bianco 1.

Emilia Zanutta-Anderloni: Giuliani Ferdinando lire 1, Antonini Giacomo 1.

Co. Lucrezia Ottelio-Simonutti: Parroco Felice Della Rovere lire 2.

— Per la Casa di Ricovero in morte di

Emilia Zanutta-Anderloni: Masotti Giovanni lire 1, Mattioni Vincenzo 1.

Stringher Anna: Mattioni Vincenzo lire 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di

Stringher Anna: Deciani co. Antonino lire 3.

— Per l'Asilo Notturno in morte di

Luigi Sandri di Fagagna: Bianutti Giuseppe farmacista di Tricesimo lire 1, Boschetti Giacomo di Tricesimo 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	6.3 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	751.0	751.3	750.1
Umido relativo	49	33	50	—
Stato del cielo	seren.	seren.	seren.	seren.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	S.N W	calma	cal.N E
Term. centigr.	5.9	11.0	6.3	2.9

5 Temperatura	massima	12.0
	minima	2.3
	minima all'aperto	0.7
6 Temperatura	minima	2.1
	minima all'aperto	1.1

Tempo probabile:
Venti del quarto quadrante moderati sulla penisola e Sicilia, forti in Sardegna. Cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia al sud e sulle isole, vario altrove. — Mare agitato intorno alle isole, mosso altrove.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Processo Macola - "Cittadino Italiano,,

Il processo Macola-*Cittadino Italiano*, che doveva svolgersi oggi dinanzi al nostro Tribunale, venne rinviato a tempo indeterminato.

Quel tal giornalaccio di Venezia, color verde-bile, col quale nessuno più si degna di polemizzare, ha — sembra — nello stomaco le ripetute ritrattazioni comparse nelle sue colonne, e da noi riprodotte — come di pien diritto e dovere — per cronaca di cose udinesi.

Le ha sullo stomaco e vorrebbe rigurgitarle nei nostri paraggi, per far vedere alla gente che non erano «ritrattazioni» ma semplicemente «dichiarazioni». — Si sbaglia di grosso.

Fin che insolentisce i «moderati» udinesi, se la veda con loro.

Fin che spiega a modo suo l'affare delle *ritrattazioni* nella querela Girardini-Macola, e accenna a rimangiarsele, penseranno probabilmente gli interessati a dargli il digestivo.

Ma quando cerca polemiche di tal fatta con noi, quel giornalaccio si persuada pure che ha sbagliato uscio.

Dalla modesta piattaforma del nostro *Friuli* noi ci sentiamo troppo al disopra, bei signori!

(e. m.)

Metz in Tribunale.

Scrive l'*Arena* di Verona:

Enrico Metz è sempre agli Scalzi in attesa della sentenza della Corte di Cassazione che deve pronunciarsi sul suo ricorso.

Tanto per dargli uno svago il 26 corr. sarà tratto avanti al Tribunale per rispondere del reato di oltraggio al pubblico funzionario e ad un testimonio.

Tali oltraggi egli commise durante lo svolgersi del dibattimento tenutosi contro di lui alle Assise per omicidio.

Il funzionario da lui oltraggiato è il P. M. cav. Specher sostituto procuratore generale a Venezia ed il testimonio, giudice istruttore di Treviso avv. Barca.

FRA LIBRI E GIORNALI

A. Soffredini — *«Le opere di Verdi»* — Editore Carlo Aliprandi — Milano. — Non pregi letterari, non voli fantastici nel campo del romantico, non idealità poetiche si cerchino in queste modeste pagini; ma solamente una guida alla conoscenza delle opere del compositore italiano che ci fu contemporaneo.

Così il maestro Soffredini determina gli *scopi* e la portata del suo libro.

E si può constatare che l'autore peccò di modestia perchè studiando diffusamente le opere di Verdi, a ciascuna delle quali dedica un capitolo, egli è riuscito a fare qualche cosa di più di una semplice guida dei lavori Verdiani.

Il libro per le copiosissime nozioni di fatto resterà poi prezioso per i cultori della musica e della storia musicale.

L. C.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La seconda del "Chénier,,

Quanto nuocesse alla *première* il disgraziato caso delle condizioni di salute del tenore Ventura, lo si è veduto ieri sera.

Non solo per la parte del tenore, ma anche per gli altri artisti e pel complesso, tutto andò meglio; anzi, diciamo, tutto va bene e lo spettacolo ha incominciato a conquistare per davvero lo spirito del pubblico.

Il tenore Mannucci fece subito ottima impressione fin dalla romanza del primo atto, in cui sfoggiò una voce potente, — sebbene un po' tremula — un magnifico metodo di canto e doti di artista provetto, signore della scena.

Il successo crebbe per lui e per gli altri — entusiastico per la signorina Farneti — negli atti successivi; moltissimi e unanimi applausi, parecchie chiamate, una anche — meritatissima — pel maestro Falconi.

Nell'orchestra abbiamo notato qualche strumento indisciplinato nelle entrate; lo notiamo perchè non si cada nel solito guaio che, dopo le *premières* la compattezza dell'assieme dà nel rilassato.

Siamo grati all'esimio Maestro che ha attenuato opportunamente i clamori dell'orchestra.

Ripetiamo sinceri e calorosi gli elogi a lui, agli esecutori e all'Impresa, augurando nelle prossime serate teatro pieno.

Note utili a soddisfazione del pubblico:
Il servizio di deposito dei mantelli ecc. adesso funziona egregiamente.

Nelle poltrone abbiamo notato con piacere cresciuto il numero delle signore e signorine che pensano cortesemente a non impedire la vista agli spettatori retrostanti; e quasi scomparsi i cappelli monumentali.

Stasera, mercoledì: riposo.
— Domani sera: terza rappresentazione dell'**Andrea Chénier**».

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 marzo 1901.

	mar. 5	mar. 6
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100.60	100.50
" 5 % fine mese	101.—	100.75
" 4 ½ "	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	73 35	73.25
Obbligazioni:		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	307.75	307 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508 50	509.—
" Banco di Napoli 3½ %	439.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	865.—	860.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1280.—	1280.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	722.—	723 —
" Ferr. Medit.	531 —	531.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	105.45	105.40
Germania "	129.90	129.70
Londra "	26.60	26 57
Austria - Corone "	110.40	110.40
Napoleoni "	21.08	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.82	95.65
Cambio ufficiale	105.45	105.36

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.10	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	23.35	3.85

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	23.20	4.10

DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.15	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	—.—	—.—	M.	6.55	7.25
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.05
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M.	21.25	21.50	M.	—.—	—.—

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.20	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	19.45	—.—

Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat
L'apet t al jere lat,
No bevevi nu gott di vin,
Jeri za ridott al fin
Se cul maledi stevi dott
'O saress crepat sigur
Ma me' ne... benedete
Jè corude su pieri pelude
La di Sandri speziar,
Mi ha portat nu gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in mer di strade,
Chè une d nelie se fos stade
Oreite, cuete, subit, li,
La fasevi scoperti

(1) L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Gio. Batt.*, Piazza del Duomo.

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco